

24 giugno 2018

Natività di S.Giovanni Battista (anno B)

## Mi ha tessuto nel grembo di mia madre!

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.*

*RIT: Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

Una solennità che celebra una nascita! Questo dice quanto sia importante nascere nel pensiero di Dio. Il salmo 138 sembra scritto da Dio-madre e commuove il cuore, magari anche ferito da qualche trauma legato al non amore della nascita. Ogni uomo è limitato, così quando viene al mondo è il frutto di tanta bellezza, ma fors'anche di qualche complicazione. Giovanni Battista nasce da una coppia sterile, attempata. L'ansia può andare a mille: sarà sicuramente un diversamente abile. Lui dirà di sé, nella sua grande abilità: 'Io non sono'. Riferisce questo suo non essere non ad un deficit, ma al suo essere orientato a Colui che veramente E': il Semplicissimo E', Gesù.

In questa sua umile grandezza, il Battista canta il suo inno alla vita e la liturgia lo fa con un salmo meraviglioso. Il Salmo 138. Alcune espressioni toccano il cuore; è bello ripercorrerle. Prima la conoscenza amorosa che il Signore della vita ha di ogni sua creatura e il suo sguardo amoroso che segue ciascuno. *Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.*

E poi l'artista a cui non sfugge niente della sua opera d'arte, nemmeno il dettaglio e che porta la creatura ad essere contenta dell'opera: *Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

La gratitudine è il canto della persona felice, della creatura che vede illuminata la sua origine, il suo percorso e il suo destino. Dietro non c'è il vuoto, il cammino non è all'insegna del buco nero, il destino è l'abbraccio sospirato e quindi il salmista così si esprime: *Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.*

La vita: un ricamo di Dio!

Oggi, celebrando la solennità di S.Giovanni, festeggiamo anche la vita, la nostra vita. Quand'è che uno veramente nasce? Levinas scrive nel **"faccia a faccia con l'altro"**. E' lì che è racchiuso il segreto supremo della vita: nel volto che abbiamo di fronte e che mai riusciremo ad afferrare per intero, riconducendolo a noi stessi. "Quando mi riferisco al volto, non intendo solo il colore degli occhi, la forma del naso, il rossore delle labbra. Fermandomi qui io contemplo ancora soltanto dei dati; ma anche una sedia è fatta di dati. La vera natura del volto, il suo segreto sta altrove: nella domanda che mi rivolge, domanda che è al contempo una richiesta di aiuto e una minaccia".

Un volto che suscita vita o morte. E quando quel volto è il Volto che promette fedeltà anche se "tu madre ti dimenticasse", la creatura sa non solo di esistere, ma di avere anche una missione: "il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome..., mio servo sei tu". Un nome che è porta che spalanca nell'attesa che venga Colui che è "degnò di slacciare i sandali": lo Sposo.

Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

Difronte ad ogni nascita, il Battista insegna, che il mondo deve chinarsi: «*Che sarà mai questo bambino?*». *E davvero la mano del Signore era con lui.*

*Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*

Preghiamo con Giovanni Paolo II:

O Maria,

aurora del mondo nuovo,

Madre dei viventi,

affidiamo a te la causa della vita:

guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere,

di poveri cui è reso difficile vivere,

di uomini e donne vittime di disumana violenza,

di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.

Fa che quanti credono nel tuo Figlio

sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo

il Vangelo della vita.

Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo,

la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza

e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa,

per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà,

la civiltà della verità e dell'amore

a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.